

Irpiniagate Fabbri fa marcia indietro

ENRICO PIERRO

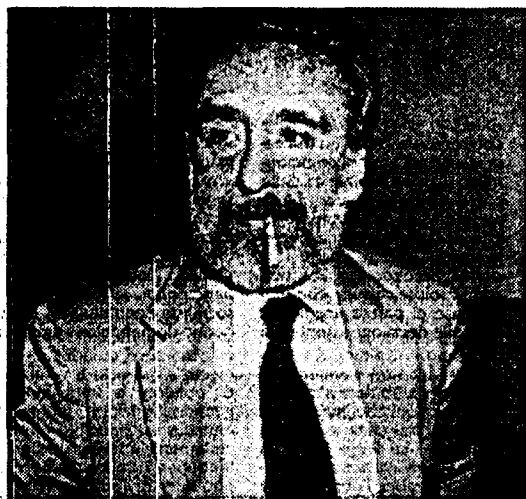
ROMA. «Non volevamo emettere una sentenza anticipata, né scavalcare la commissione...» Così il presidente dei senatori socialisti Fabbri risponde alle polemiche aperte dalle sue dichiarazioni sull'uso delle 50 mila miliardi del dopotremoto in Campania e Basilicata.

Dopo l'omicidio dei due imprenditori si teme la fuga da Catania degli operatori economici del Nord che chiedono «agibilità e sicurezza»

Ieri Domenico Sica nella città etnea per incontrarsi con magistrati e vertici delle forze dell'ordine Oggi arriva il ministro Scotti

«Siamo soli in balia della mafia»

A Catania dopo l'omicidio dei due industriali si teme per la fuga degli imprenditori. Oggi il presidente della Regione lancia un appello dai microfoni di «Domenica In».



L'alto commissario alla mafia, Domenico Sica

CATANIA. L'alto commissario Domenico Sica, accompagnato da un nutrito stuolo di funzionari, è piombato ieri a Catania per «stemperare» la presenza di uno Stato al quale in questa città si crede sempre meno.

Chilometri a bordo della sua auto blindata, resta chiuso per quasi due ore con il comandante dei carabinieri Carlo Gualdi, ascolta i magistrati del pool che oggi dopo aver ascoltato 5 capi reparto della Megara sono volati a Roma per un

sotto il Vulcano. A parte questi tentativi emerge poco sulle indagini.

Da Brescia, dove si sono svolti i funerali dell'industriale assassinato, Giambattista Brivio il responsabile della riconversione dell'Alfa Acciai (la ditta che si trovava in società con l'azienda diretta da Sandro Rovetta), lancia una dichiarazione stibillina: Sandro Rovetta non sarebbe morto per vicende legate alla ristrutturazione dell'azienda.

sco Trio per smentire la notizia, peraltro diffusa da ambienti della questura subito dopo l'omicidio, di una denuncia presentata alla Digos da Sandro Rovetta.

Lunedì mattina riapriranno i cancelli delle Acciaierie Megara. I 250 addetti torneranno al lavoro e il presidente della Regione Nicolosi ha fatto sapere che sarà anche lui in fabbrica in segno di solidarietà con le maestranze e con l'azienda.

Insomma a Catania la tensione è alle stelle. I sindacati dal canto loro, passata la parentesi del ponte festivo, si apprestano a mettere in piedi una serie di iniziative di lotta che dovrebbero coinvolgere, oltre gli operai, anche i settori commerciali ed imprenditoriali.

I funerali a Brescia dell'imprenditore assassinato dalla mafia a Catania Alle esequie gli operai siciliani della Megara: «Lottiamo uniti»

«Se lo Stato non ci protegge, addio Sud»

Commozione, ma anche molta preoccupazione a Brescia alla cerimonia funebre per l'avvocato Alessandro Rovetta, assassinato dalla mafia a Catania con il suo collaboratore Francesco Vecchio.



Gli operai delle acciaierie Megara schierati al passaggio del feretro di Alessandro Rovetta

«Sulle assunzioni clientelari sponsorizzate da politici il vice presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, l'onorevole Franco Simonetti, ha presentato una "interpellanza" alla presidenza della Regione Basilicata per sapere quali misure intende adottare per evitare che siano realizzati atti discriminatori nei confronti dei disoccupati non iscritti a partiti o non sostenuti da singoli esponenti politici all'intermediazione».

quella città. Ripete ai lavoratori quello che ha già detto dopo il delitto alla televisione: un crimine del tutto estraneo a chi opera nella fabbrica e che nasce dalle organizzazioni criminali che vogliono costringere un imprenditore sano a accettare le loro condizioni.

prima di aprire una fabbrica nuova al Sud. Nella chiesa di Sant'Alfio, intanto, comincia la funzione funebre. C'è dolore, rabbia e un desolante senso di impotenza.

È un appello ad evitare l'isolamento della classe imprenditoriale del Mezzogiorno nella convinzione che l'unica strada per recuperare il Meridione al resto d'Italia è quello di uno sviluppo autopropulsivo legato al mercato.

ROMA. L'anno scorso la sentenza di primo grado e la condanna all'ergastolo per concorso in omicidio. Adesso, mentre è ancora in corso il processo d'appello, la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare.

Per sapere se anche per loro potranno scattare i termini massimi di carcerazione preventiva, i magistrati del tribunale di Milano, attendono l'arrivo dalla Cassazione dei fascicoli che riguardano il procedimento contro la cosca del "Tebaro".

Nei giorni scorsi, intervistato da l'Unità, il giudice Elvio Fasone, presidente del tribunale torinese che aveva condannato in primo grado il "clan dei catanesi", commentando la decisione della Corte d'Appello di Torino, quella di scarcerare i 18 imputati al processo di secondo grado rimasti tra le sbarre, si era soffermato sul problema interpretativo che aveva portato i magistrati torinesi a scegliere per l'applicazione del nuovo codice e non delle norme del vecchio codice relative in particolare al maxiprocesso. Queste, se tenute in considerazione, avrebbero potuto evitare le scarcerazioni per decorrenza dei termini e far slittare i tempi massimi utili alla pronuncia della sentenza d'appello.



Scarcerazioni a raffica Lasciano il carcere tre ergastolani catanesi Calabria, 8 a piede libero

Scarcerazioni a raffica. Tre catanesi condannati all'ergastolo in primo grado e otto calabresi condannati a pene variabili dai 7 ai 12 anni al processo contro la 'ndrangheta, sono stati rimessi in libertà in attesa dell'appello e in applicazione delle norme sui termini massimi di carcerazione preventiva.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. L'anno scorso la sentenza di primo grado e la condanna all'ergastolo per concorso in omicidio. Adesso, mentre è ancora in corso il processo d'appello, la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare.

Per sapere se anche per loro potranno scattare i termini massimi di carcerazione preventiva, i magistrati del tribunale di Milano, attendono l'arrivo dalla Cassazione dei fascicoli che riguardano il procedimento contro la cosca del "Tebaro".

Nei giorni scorsi, intervistato da l'Unità, il giudice Elvio Fasone, presidente del tribunale torinese che aveva condannato in primo grado il "clan dei catanesi", commentando la decisione della Corte d'Appello di Torino, quella di scarcerare i 18 imputati al processo di secondo grado rimasti tra le sbarre, si era soffermato sul problema interpretativo che aveva portato i magistrati torinesi a scegliere per l'applicazione del nuovo codice e non delle norme del vecchio codice relative in particolare al maxiprocesso.

I ministri Cee discutono come bloccare il denaro sporco

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Cooperazione in materia di riciclaggio del denaro sporco, creazione di una "unità centrale europea anti-droga", controlli concordati alle frontiere dal migratorio '93, vigilanza sui flussi migratori provenienti dai paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Spiegare la provenienza di tale somma, i provvedimenti dovrebbero essere concordati con i ministri finanziari e il vertice della banca d'Italia. «In somma», ha detto Scotti, «per combattere la criminalità, è necessaria anche la pazienza dei cittadini. La finalità è realizzare un sistema informativo che consenta di colpire il denaro sporco prima che venga riciclato in attività lecite».

fine messo in rilievo l'aspetto positivo rappresentato, a suo giudizio, dal comune interesse dimostrato a livello internazionale nel combattere la criminalità organizzata. «Questa sensibilità», ha concluso, «ci fa ben sperare per il futuro. Al termine dell'incontro tenutosi nel Teatro di Corte di palazzo reale, l'onorevole Scotti è partito per la Sicilia. Stamane, infatti, il ministro dell'Interno presiederà una riunione dell'Ordine pubblico a Catania.

... E NON FINISCE QUI!

Advertisement for 'RITORNA' magazine featuring a man in a suit and promotional text about subscriptions and prizes.

LOTTO

Table with lottery results for various cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and ENALOTTO prizes.